

10 ottobre 2021

Anno I - N. 13

il Domenicale di San Giusto

PAPA GIOVANNI XXIII
E IL SUO LEGAME
CON MONS. SANTIN

2

L'ANNO SPECIALE
DI SAN GIUSEPPE:
PATERNITÀ E LAVORO

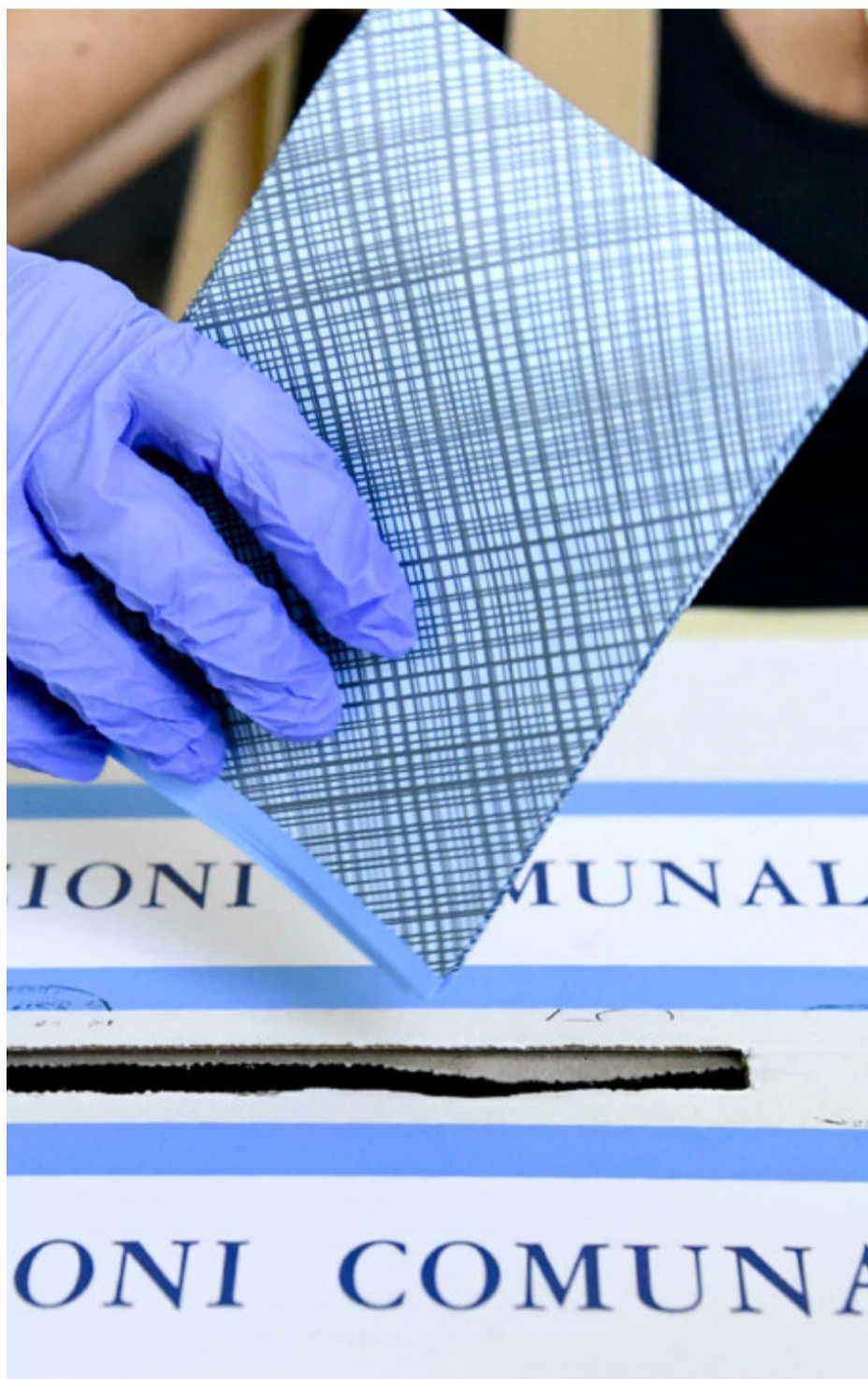
5

FVG: STRATEGIA
PER L'UTILIZZO
DEI FONDI EUROPEI

7

L'ORIGINE
E LA STORIA DELLE
LITANIE LAURETANE

8



Di sistema o di rottura

L'esito elettorale disegna nuovi spazi politici
che i cattolici sono chiamati ad interpretare

Samuele Cecotti

Domenica e lunedì si è votato in importanti città italiane, tra cui Trieste, e l'esito elettorale ci consente ora una valutazione delle dinamiche politiche fotografate dalle urne.

Da queste votazioni emergono due dati su tutti con innegabile evidenza: 1) l'altissima astensione; 2) la *debacle* di Lega e M5S.

La metà degli aventi diritto al voto ha scelto di non recarsi alle urne. Quindi l'esito elettorale è stato determinato da una minoranza. Puniti dal voto le due forze, M5S e Lega, trionfatrici delle ultime politiche. Il M5S a guida Conte pare sul punto di scomparire (nella nostra Trieste, ad esempio, il M5S è stato ampiamente superato dal neonato Movimento 3V, capace di raccogliere quasi il 5% su posizioni dichiaratamente *no-vax*), la Lega conserva, invece, ancora una significativa massa di voti ma, rispetto alle europee del 2019, il consenso è più che dimezzato. Ad uscirne malconce sono dunque due forze politiche di chiara matrice populista accomunate dall'essersi convertite a forze di maggioranza del governo Draghi. La parabola discendente del M5S è, a dire il vero, più antica risalendo già ai governi Conte. Non così la Lega, da anni in costante crescita di consensi sino alla svolta moderato-centrista con Draghi. Una simile emorragia di voti non sorprende. A beneficiare del voto dei leghisti delusi è certamente FdI, il partito guidato dalla Meloni erede di Msi-An, ma soprattutto si ingrossa il mare del non-voto.

La massa di elettori che questa volta ha scelto di non recarsi alle urne è composta in gran parte da grillini e leghisti delusi e sfiduciati, convinti ormai che nessuna forza partitica voglia rappresentare le idee in cui credono, idee alternative (da sinistra o da destra) al

consenso convergente delle forze di governo su una piattaforma moderato-centrista-europeista. Non è marginale neppure il giudizio sull'emergenza covid, la campagna vaccinale, il green-pass, etc.

La batosta elettorale subita da Lega e M5S, unita alla massiccia astensione, apre spazi enormi di agibilità politica per soggetti partitici, già esistenti o di nuova fondazione, che si pongano come interpreti di quelle istanze populiste-sovraniste e anti-sistema che molti italiani riconobbero in Lega e M5S ma che ora non riconoscono più.

Che spazio hanno i cattolici in un simile quadro? Ebbene, due sono le opzioni: i cattolici possono volersi interni alla compagine attuale di governo esprimendo una cultura politica moderato-europeista (con lievi sfumature progressiste o conservatrici), è la via scelta dai cattolici democratici del Pd e dai cattolici liberali di FI e dei diversi cespugli centristi. Ideologicamente, volendo fare un parallelo atlantico, è il cattolicesimo dei *Dem USA*, è il cattolicesimo di Biden.

Oppure i cattolici possono tentare la via del sovranismo identitario cercando di guidare l'opposizione come forza ideale alternativa al moderatismo europeista, ponendo nuovamente in testa all'agenda politica questioni come l'identità cristiana, la sovranità nazionale, la difesa della vita e della famiglia, la natalità, la libertà educativa, la piccola proprietà privata e la libertà d'impresa da difendere contro l'invasione dello Stato. È ciò che avviene negli USA dove il trumpismo, ormai consolidato come egemonico nel campo repubblicano, è sempre più connotato da un protagonismo cattolico militante, si veda la galassia dei *media* cattolici pro-Trump e l'astro nascente del GOP Ron De Santis.

Da Aquileia il nuovo cammino sinodale

Quest'anno l'apertura del nuovo anno pastorale 2021-2022 avrà luogo, insieme alle quattro Diocesi del Friuli Venezia Giulia, domenica 17 ottobre 2021, alle ore 17.00 nella Basilica Patriarcale di Aquileia. Aquileia rappresenta infatti per le nostre Diocesi il centro da cui si è irradiata la Parola di Dio e il motore dell'evangelizzazione delle nostre terre.

Si darà così significativamente inizio, ritornando alle radici della nostra fede, al cammino Sinodale della Chiesa italiana voluto da Papa Francesco. La partecipazione alla solenne celebrazione della Parola, presieduta dai quattro Vescovi, per i condizionamenti dovuti alla pandemia, è limitata a 40 persone per ogni singola Diocesi.